

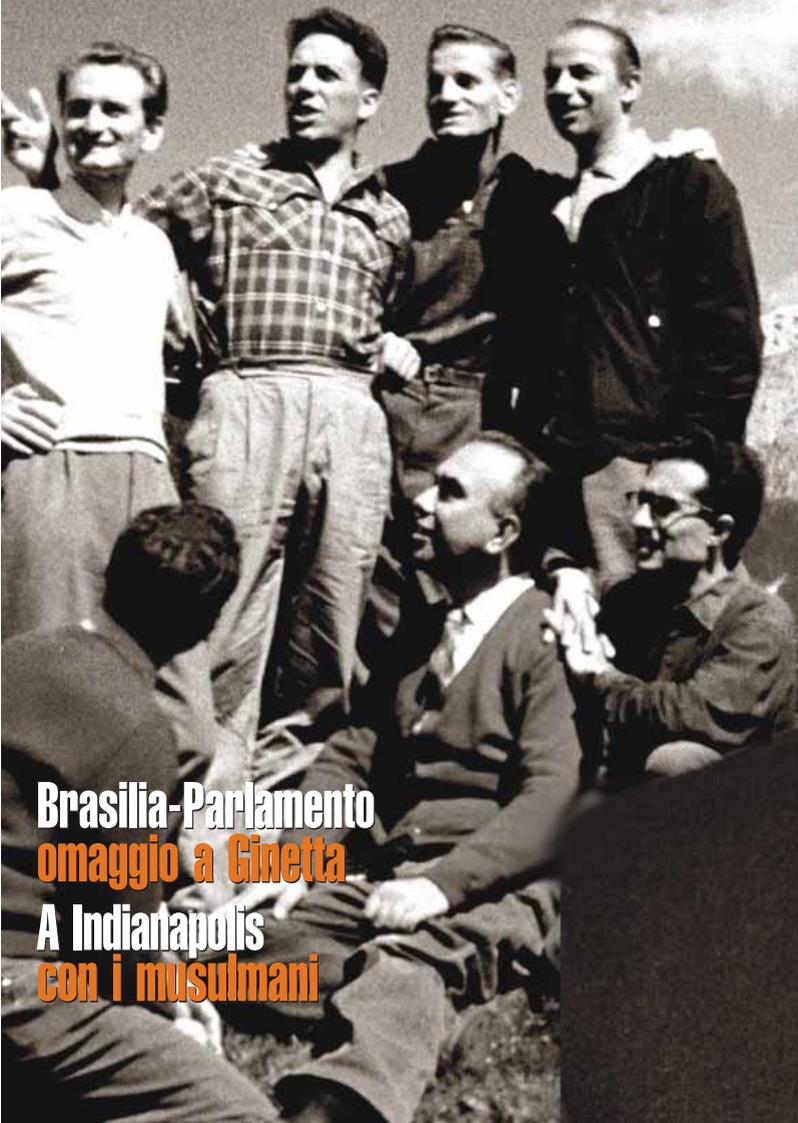
MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XVIII N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2001 MENSILE

Antonio «capolavoro» di Maria

*11 agosto
festa planetaria*



**Brasilia-Parlamento
omaggio a Ginetta
A Indiantapolis
con i musulmani**



Una grazia in più

Horacio Conde C.S.C.

CARISSIME, STANNO TERMINANDO (almeno in alcune parti del mondo) le nostre vacanze in montagna o al mare dove, fra le meraviglie del Creatore, abbiamo cercato di recuperare forze fisiche per poterci rimettere presto al servizio dell'Opera che Dio ci ha affidato.

Nello stesso tempo abbiamo voluto riprendere quelle forze spirituali che, durante lo scorso anno, si erano un po' affievolite ed avevano bisogno d'un recupero per tanto impegno profuso e non sempre centrato.

Siamo, infatti, figli e figlie del nostro tempo di cui, se, da una parte, ne ammiriamo, stupefatti, le conquiste tecniche e scientifiche, ne avvertiamo anche certe esagerate esigenze, che, se non ben misurate, minacciano di consumarci inutilmente.

E allora, preparandoci all'inizio del nuovo «anno ideale» - così chiamiamo nel Movimento il periodo che va da un ottobre all'altro -, non sarà inutile un piccolo

esame per vedere cosa in noi va bene e cosa non va.

Siamo figli del nostro tempo che ama, e quasi adora, l'attivismo folle, che apprezza quasi esclusivamente nelle persone l'efficienza, che valorizza alcune professioni e sottovaluta se non disprezza, altre; che copre di silenzio certi momenti della vita per paura, nell'illusione di cancellarli...

E questo modo di pensare può arrivare ad influenzare qualcuno di noi che, abbagliato da simili tendenze, spreca inutilmente energie, generando così nella sua vita un pericoloso squilibrio.

Non è certo da generalizzare, ma si deve pure ammettere che anche fra noi ci può essere il pericolo di considerare, ad esempio, l'attività dell'Opera così importante, così unica, da credere di dover spendere quasi tutto il tempo che si ha, a preparare programmi, lettere, giornate, articoli, interviste, a pronunciare discorsi, e così via.

E tale pensiero può essere così dominante da vedere inutili i giorni pur dovuti al riposo, o da considerare le malattie, che

Dio permette per un suo preciso fine d'amore, intralci alla propria vita.

Così succede che, nell'ora dedicata direttamente a Dio, si preghi in fretta, o distrattamente, per continui pensieri che tornano e ritornano sempre sull'attività.

Così accade che quando occorre dedicarsi allo studio, all'aggiornamento, ad esempio, importanti impegni pure questi, non lo si faccia; se si fa, non lo si fa diligentemente.

E ancora può essere che, se accanto ai doveri diretti al servizio dell'Opera, ci si deve impegnare in una professione esterna ad essa, la si sopporti come una penitenza; e, che non ci si sappia fermare per comunicare le proprie esperienze spirituali ai fratelli o alle sorelle, e si preferisca rimandare, per dopo poi, in pratica, trascurare questo dovere.

Questi e molti altri, purtroppo, sono sbagli in cui possiamo incorrere.

Ma, quando le cose stanno così, si è ben lontani dal tendere a quella perfezione a cui siamo chiamati, e dal raggiungere la mèta che ci siamo proposti in momenti illuminanti della nostra vita!

Sì, perché tutti siamo chiamati veramente a farci santi ed a divenirlo secondo il Cuore di Dio.

Quel Dio che ci ama uno per uno di amore immenso ed ha sognato e disegnato per noi un doveroso cammino da seguire, ed un traguardo preciso da raggiungere.

Antonio, quando l'ho visitato l'ultima volta, non aveva che questa preoccupazione: «Avrò compiuto il disegno che Dio ha su di me?» Ed io, pensando a quanto aveva patito ultimamente, l'avevo tranquillizzato.

E allora occorre rimettersi per benino

nella vita ideale perché il rimedio a questi mali c'è e noi lo conosciamo: è chiamato *sanatotum* (guarisce tutto), ed è così essenziale che - come abbiamo detto altre volte - al solo nominarlo, manda i santi in estasi. Esso è: fare ciò che Dio vuole, la sua volontà, cioè obbedire a Dio, che è poi il modo d'amarlo; quell'obbedire così importante che fa dire a s. Maria Maddalena de' Pazzi: «Una goccia di semplice obbedienza vale un milione di volte di più che un vaso intero della più fine contemplazione»¹. E fa dire a Nicola da Flüe che l'obbedienza è la più alta virtù.

E allora, per ben obbedire, già prima che cominci il nuovo anno, meditiamo, per esempio, sui nostri Statuti e Regolamenti (io ho già cominciato a farlo con grande beneficio); meditiamo la parte che riguarda ogni punto della nostra spiritualità ed ogni aspetto della volontà di Dio che ci riguarda in ogni momento presente della vita, consapevoli che - e questo è un grande dono - per ogni azione che compiamo in questa maniera c'è una grazia speciale, aggiunta alla «grazia santificante»: la cosiddetta «grazia attuale», un aiuto del momento che - come sta scritto nei libri - «consiste concretamente in illuminazioni dell'intelligenza e inclinazioni al bene, sia nella volontà che nella sensibilità». Una grande cosa a cui poco, forse, pensiamo.

Cerchiamo questo mese di sfruttarla al massimo. Quindi, attimo presente quella volontà di Dio. Ci ritroveremo il prossimo mese con molti doni di luce e di forza nell'anima in più.

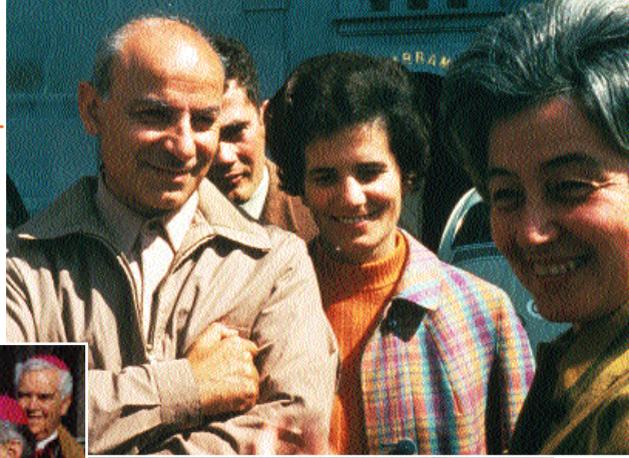
Chiara



«un capolavoro»

cura di Eli

Antonio Petrilli



Archivio C.S.C.

Il telegramma di Chiara in cui ci annuncia la nascita al Cielo di Antonio termina così: «Avremo tempo di ripensarlo per essergli grati». *Città Nuova* ha riportato subito un suo profilo sul n. 15/16.

Antonio conosce il Movimento a Roma - dove lavora da architetto - il 16 dicembre 1949, a 33 anni.

Qualche giorno dopo va nel focolare alla Garbatella, dove Chiara gli parla di Dio «come di un sole che illumina ogni uomo, cosicché ciascuno è collegato a Dio da un raggio del suo amore. Ognuno nella vita dovrebbe cercare di camminare su questo raggio che esprime la volontà di Dio su di lui».

Con un meraviglioso equilibrio ed uno stupore che lo caratterizzeranno sempre, Antonio si apre all'Ideale immediatamente: il 25 dicembre è già deciso per il suo sì.

Compone il primo focolare maschile a Roma con Pasquale Foresi e Giulio Marchesi. Diviene presto un ardente costruttore dell'Opera vicino a Chiara con incarichi importanti. È tra i primi a lavorare alla redazione del giornale *Città Nuova*, è responsabile di alcune zone italiane. Nel 61 è a New York, nel 63 è ordinato sacerdote, poi è al Centro dell'Opera.

Dal 76, assieme al vescovo Hemmerle è accanto a Chiara nella fondazione della branca dei Vescovi amici del Movimento.

È con lei nella stesura degli Statuti dell'Opera e come co-presidente.

Vivendo la sua Parola di vita: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (Mt 19,19), aveva un ricordo indelebile delle persone delle zone dove era vissuto e le ricordava sempre.

Della malattia (iniziata a marzo di quest'anno) diceva: «Io devo soltanto amare Gesù abbandonato e Maria desolata».

Si è spento serenamente il 9 luglio, pregando con il focolarino che l'assisteva.

Di tutta la straordinaria ricchezza spirituale che ci lascia - continuano ad arrivare fax e lettere da tutto il mondo, anche da molti Vescovi - ci fissa in Dio una sua preghiera che egli recitava ogni mattina:

**«Maria Santissima,
Madre mia carissima,
aiutami a convivere con lo Spirito Santo,
ad ascoltare sempre la sua voce,
così che questo giorno
sia tutto un suo capolavoro».**

COLLEGAMENTI

11 agosto

Santa Chiara una festa «planetaria»



Horacio Conde C.S.C.

Friburgo 11 agosto.
Il gruppo della zona dell'Australia apre il pomeriggio di festa per Chiara

Trento) e col Congresso dell'Economia di Comunione a dieci anni dalla nascita. E ancora, nella Chiesa, i nuovi passi avanti nel cammino di comunione tra i Movimenti, tra carismi antichi e nuovi, e la spiritualità di comunione sempre

più patrimonio di tutti. Oreste ha pure ricordato la pubblicazione de *Il grido*, la lettera d'amore a Gesù abbandonato: «È l'esperienza di Dio che Chiara dona a tutta la Chiesa».

Questo giorno ha anche una nota particolare di mondialità. Non solo per la presenza delle Scuole che si sono svolte in Svizzera e ora sono presenti a Friburgo, ma anche per i 42 interni e interne giunti dalla Nuova Zelanda, dalle Isole Samoa e dall'Australia in viaggio in Europa per conoscere al vivo le origini dell'Ideale.

Sono proprio gli australiani ad aprire il pomeriggio con un coro che passa dalla lingua maori, all'inglese sino al dialetto trentino.

Humour e profondità sono comunicati dai programmi che con fantasia e tocchi d'arte si sono susseguiti sul palco. Hanno per titolo «Il sogno dei sogni». Il sogno di singoli e gruppi: il sogno antico di rinnovamento di una città... La Roma antica alla ricerca di

È festa per noi in tutto il mondo l'11 agosto! Centinaia sono i fax giunti a Chiara, tra cui molti di gruppi riuniti insieme a festeggiare il suo onomastico.

Nel pomeriggio siamo in 900 a gremire l'aula magna dell'Università di Friburgo.

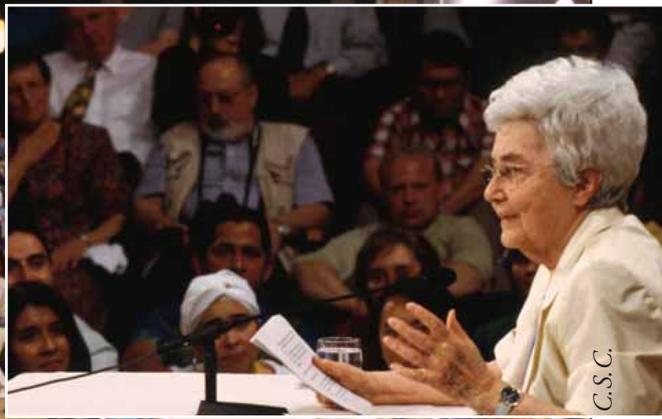
Si inizia con la messa. La sala sembra trasformata in cattedrale.

La festa acquista un particolare timbro di gratitudine a Dio quando Oreste, in una ricca carrellata, come è ormai tradizione, mette in luce gli avvenimenti dell'anno: l'annuncio della causa di beatificazione di Igino Giordani, i nuovi balzi in avanti del dialogo con i musulmani afro-americani e con gli indù per i viaggi di Chiara a Washington e in India, gli sviluppi delle inondazioni col Movimento dell'unità in politica (che ha incominciato ad incidere nella vita pubblica a Roma e per i viaggi in Cechia, Slovacchia e a



estate in Svizzera

COLLEGAMENTO



Horacio Conde C.S.C.

un'anima ritrovata nel suo anagramma Roma-Amor. Il sogno di interi popoli: li rappresenta il Brasile. Un'esplosione di danze, colori, ritmi con note che suscitano emozione.

La canzone conclusiva via via coinvolge i diversi popoli rappresentati e svela quale è il sogno dei sogni: portare a Dio il mondo fra le braccia, come dice Jacques Leclercq.

La festa ben prepara l'attesissimo intervento di Chiara. «È una parola seria - esordisce - che è poi alla radice di questa gioia». E rivela quali sono stati per lei gli avvenimenti più importanti dell'anno: «Queste partenze di giganti dell'Opera, come Ginetta e Antonio. E ancora Fiore e Frate Jacopa, un grande aiuto che l'Eterno Padre ci ha messo vicino agli inizi a Roma». Come ogni anno il pensiero va a s. Chiara d'Assisi. «È lei - continua - la protagonista di questa giornata».

Come sempre Chiara vuole farci partire con «qualcosa in tasca», con un pensiero. Ci lascia con un'idea sola: Chiara d'Assisi si è fatta santa attuando la parola «povertà», pronunciata da Dio quando l'ha creata.

«Quando Dio ha suscitato il Movimento ha pronunciato una parola: "unità", che si raggiunge soltanto con un amore stragrande a Gesù abbandonato. È stato Lui a far giganti Ginetta e Antonio».

Di Ginetta ricorda la fedeltà alla lettera alla sua consegna: il Crocifisso vivo. Di Antonio ha richiamato le parole dell'ultimo colloquio avuto con lei, pochi giorni prima di morire.

«Antonio, hai qualche pensiero...?». Gli aveva chiesto. E lui: «Chiara, tu mi hai insegnato a risolvere tutto nella vita». «Una frase semplice, ma grandiosa», commenta Chiara.

«Perciò ricordare un'idea sola: l'unità, come Ginetta; attraverso l'amore a Gesù abbandonato, come Antonio».

La festa è continuata il giorno dopo, quando Chiara ha ricevuto il regalo più gradito, quello che le ha dato «la gioia più grande» come lei stessa ha confidato: gli auguri del Papa in diretta per telefono «Ieri l'abbiamo pensata, oggi le facciamo gli auguri» le ha detto Giovanni Paolo II. Dopo averlo ringraziato di cuore, Chiara gli ha voluto esprimere l'impegno suo, del Movimento dei Focolari e di altri Movimenti per attuare e diffondere la «spiritualità di comunione». Il Papa l'ha ringraziata e le ha augurato ancora che s. Chiara d'Assisi le dia forza. La telefonata si è chiusa con l'assicurazione delle preghiere da parte di Chiara e anche a nome del Movimento, per le sue preoccupazioni attuali. E di questo il Papa s'è detto «molto grato», aggiungendo: «Mi raccomando», affidandosi con queste parole alle preghiere e a quanto il Movimento può fare per la Chiesa.

Chiara incontra

«Il nostro appuntamento con i religiosi dell'Opera qui in Svizzera è ormai una consuetudine» - così Chiara ha iniziato il suo discorso ai 74 responsabili del Movimento dei religiosi, provenienti da 31 zone, il 6

agosto, festa della Trasfigurazione.

Ha parlato poi della «nuova evangelizzazione» con una passione così viva e intensa che ai religiosi è sembrato di vedere in atto, davanti a loro, la Parola di vita di questo mese: «Fuoco sono venuto a portare sulla terra» (Lc 12,49). Ascoltando le esigenze e l'appello espressi dal Papa per questa «nuova evangeliz-

Da tutto il mondo

scuola per gli incaricati dell'apostolato

Una Scuola speciale - la prima dell'aspetto dell'apostolato - s'è svolta a Montet per gli incaricati dell'irradiazione dell'Ideale nelle varie zone del Movimento nel mondo, dal 5 all'11 agosto, affidata a Graziella e Lionello, con la presenza di Gis e Fons.

La sua caratteristica: un crescendo di fuoco e di inesprimibile felicità, una famiglia dove l'interesse di uno diveniva l'interesse di tutti. Nei momenti di comunione d'anima e di dialogo era forte il sacro.

I temi, il panorama dell'Opera, offerti dai vari responsabili del Centro, e tutta la sfaccettatura dell'irradiazione, incisivi ed efficaci. L'aggiornamento di Alba Sgariglia e p. Jesus Castellano sui recenti incontri della scuola Abba li ha avvolti del «divino» di quei giorni. Non si è avuta l'impressione di approfondire un aspetto, ma tutto il carisma, l'«Uno» dell'Opera.

Chiara col travolgente discorso sulla «nuova evangelizzazione», ha stampato poi nei loro cuori una consegna per la vita. Corona di tutto l'incontro è stata l'accoglienza premurosa e attenta di Palmira Frizzera e di Gusti Oggenfuss, responsabili della Cittadella. Dalle molte impressioni giunteci dalle zone, stralciamo: «Stupenda la scuola di agosto! I nostri due incaricati sono tornati trasformati. La gioia, l'entusiasmo, la ricchezza d'Ideale che esprimevano con lo sguardo, con l'esuberanza della comunicazione, ci hanno fatto vivere la radicalità, la vivacità, e la



Horacio Conde C.S.C.

aggiornamento di Alba Sgariglia e p. Jesus Castellano sui recenti incontri della scuola Abba li ha avvolti del «divino» di quei giorni. Non si è avuta l'impressione di approfondire un aspetto, ma tutto il carisma, l'«Uno» dell'Opera.

Chiara col travolgente discorso sulla «nuova evangelizzazione», ha stampato poi nei loro cuori una consegna per la vita.

Corona di tutto l'incontro è stata l'accoglienza premurosa e attenta di Palmira Frizzera e di Gusti Oggenfuss, responsabili della Cittadella. Dalle molte impressioni giunteci dalle zone, stralciamo: «Stupenda la scuola di agosto! I nostri due incaricati sono tornati trasformati. La gioia, l'entusiasmo, la ricchezza d'Ideale che esprimevano con lo sguardo, con l'esuberanza della comunicazione, ci hanno fatto vivere la radicalità, la vivacità, e la



estate in Svizzera

zazione» e vedendo come l'Ideale sia una risposta adeguata, essi hanno colto la profonda consonanza e la coesenzialità fra la dimensione gerarchica e quella carismatica della Chiesa.

Fra gli echi numerosi stralciamo: «Il cuore è pieno di gratitudine, avvolto dall'amore di Maria, che ci fa famiglia sua per l'«*ut omnes*». Una nuova chiamata, di tutti "noi", per la Chiesa: è una Pentecoste straordinaria...» (p. Santino Bisignano).

«La spiritualità dell'unità, che Dio ha donato a Chiara, fa rivivere e riattualizzare i nostri carismi per essere quella Chiesa-comunione che lo Spirito Santo vuole oggi» (p. Roberto Ceccarelli).

«Grazie soprattutto per aver sperimentato la



I primi d'agosto Chiara ha ricevuto nella sua casa anche dieci sacerdoti responsabili del Movimento Schönstatt con p. Marmann, i quali a conclusione di tre giorni passati nel Vallese con dieci nostri sacerdoti, le avevano chiesto di poterle rivolgere alcune domande.

È stata un'ora di sapienza, particolarmente sulla spiritualità di comunione e su Gesù abbandonato, un approfondimento teologico-spirituale bellissimo. In una lettera di ringraziamento a Chiara hanno espresso le loro impressioni molto forti e profonde.

presenza dello Spirito Santo nel Carisma, nella Chiesa e nelle nostre Famiglie religiose. Quest'anno abbiamo contemplato il mistero di Dio nella Chiesa, nell'Opera e nell'umanità» (p. Egidio Canil).

Il 3 agosto si è svolto un secondo colloquio (dopo quello dello scorso anno) tra Chiara ed il nipote del Mahatma Gandhi, il dott. Rajmohan Gandhi, desideroso di essere aggiornato

del suo viaggio in India.

«Dio l'ha usata molto bene», ha commentato, constatando con stupore come Chiara sia riuscita ad aprire il dialogo in varie città dell'India in anni in cui s'era accentuato il contrasto tra indù e cristiani.

È stato felice della prossima apertura del focolare femminile a Nuova Delhi, dove anche lui risiede.

La focolarina che faceva da interprete, Dia Boll, ne sarà la responsabile.



COLEGGAMENTO CH

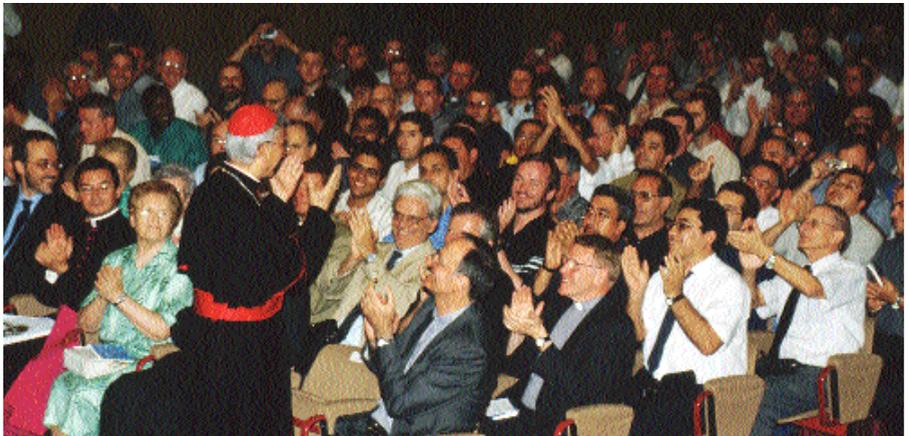
«I Movimenti ecclesiali per la nuova evangelizzazione»

Dal 26 al 28 giugno si è svolto, al centro Mariapoli di Castelgandolfo, il Congresso su «I Movimenti ecclesiali e la nuova evangelizzazione», organizzato dal centro sacerdotale. Presenti 1.300 sacerdoti, diaconi permanenti e seminaristi cattolici, oltre diversi ministri e sacerdoti di altre Chiese e comunità cristiane.



A lato:
- L'accoglienza al card. Stafford.
- Il card. Hoyos saluta i congressisti.

Pagina seguente:
- P. Marmann e Andrea Riccardi con d. Aldo Giordani, d. Lino d'Armi e d. Hubertus Blaumeiser



Horacio Conde C.S.C. x 3

Chiara ha aperto il convegno con il tema base sulla «nuova evangelizzazione». Andrea Riccardi ha svolto un'interessante relazione sull'unità fra i Movimenti. Sono seguite una riflessione su Gesù abbandonato come chiave dell'unità, da parte di Natalia Dallapiccola ed un approfondimento teologico di Piero Coda. Momenti d'intensa comunione le esperienze evangelizzatrici dei vari Movimenti - narrate da diversi responsabili - per la Comunità di Sant'Egidio, per il Rinnovamento nello Spirito, per Comunione e Liberazione, per il Cammino neocatecumenale e per il Movimento Schönstatt.

Ogni giorno la messa era presieduta da un Cardinale della Curia romana (Castrillón

Hoyos della Congregazione per il Clero, Stafford del Consiglio per i Laici, Van Thuan di Giustizia e Pace).

Sia per i contenuti che per il clima creatosi, il Congresso è stato da più parti definito «storico». Giovanni Paolo II ha inviato un lungo e profondo messaggio: «A tanti Movimenti ecclesiali - vi si legge tra l'altro - partecipano anche, insieme a fedeli laici, numerosi sacerdoti, attratti dall'impeto carismatico, pedagogico, comunitario e missionario che accompagna le nuove realtà ecclesiali. Questa esperienza può risultare quanto mai utile, perché capace di arricchire la vita sacerdotale del singolo e di animare il presbiterio di preziosi doni spirituali». Il Congresso ha reagito



inviando al Santo Padre un caloroso messaggio di ringraziamento, al quale a sua volta ha fatto riscontro il sostituto della Segreteria di Stato, con una bella lettera a Chiara esprimendole la gioia del Papa per questa risposta.

Moltissime le impressioni positive dei partecipanti. Ne scegliamo qualcuna:

«Abbiamo contemplato la Chiesa bella e viva sul fondamento degli apostoli e dei profeti. Si vedeva il Concilio realizzato nella comunione fra doni istituzionali e carismatici». «Nel congresso si avvertiva come tutti i movimenti sono nati dal dolore. Si è rafforzata dentro di me la fedeltà alla grazia che ho ricevuto dal Focolare e l'amare ogni movimento come il nostro».

«Vedendo il rapporto fra i Movimenti, ho capito che soltanto chi convive con lo Spirito Santo è capace di scoprire la sua azione» (*un sacerdote venuto per la prima volta*). «Mai avrei immaginato di provare una gioia così grande. Questi giorni rimarranno come linee spirituali per me» (*un sacerdote ortodosso*). «Ho trovato l'amore vero. Se tornando a casa vivremo come abbiamo fatto qui, supereremo le controversie fra le diverse denominazioni. Solo vi dico: "Grazie!"» (*un pastore riformato*). «Ho capito che i movimenti non sono una "moda" ma un'effusione dello Spirito per rinnovare la Chiesa. Ho trovato quello che cercavo» (*un seminarista*). «Sono della comunità *Redemptor hominis*, che mantiene molti contatti con voi. Ho visto efficienza ed esperienza, ma non soltanto umana. Queste persone sono come "pennelli" che in mano a Dio fanno capolavori». (*d. Luigi Moretti*).

(Il numero xx di *Gen's* pubblicherà i temi del Congresso; su *Città Nuova* n.14 è apparso un documentato articolo).



In ascolto delle Chiese d'Oriente

Nella seconda metà di luglio 50 gens di 20 Paesi con Hubertus Blaumeiser - presente Maria Voce (Emmaus) - hanno - come dicono - «messo l'orecchio sul cuore delle Chiese d'Oriente», facendo insieme un viaggio a Istanbul e a Nicea, in Turchia.

«Credo che nei partecipanti tale esperienza lascerà un'impronta indelebile per tutta la vita», aveva scritto il presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei Cristiani, il card. Walter Kasper, nel suo messaggio. E così è stato.

Ad accompagnare idealmente questo soggiorno nell'antica Costantinopoli è stata la figura del grande Patriarca Athenagoras. Ed è proprio sulla sua tomba che prende il via la Scuola, con un momento di preghiera.

L'attuale Patriarca ecumenico Bartolomeo I ha atteso la Scuola alla Divina Liturgia al Fanar e, il giorno dopo, nel Monastero della Santa Trinità, sull'Isola di Halki, dove ha espresso la sua gioia per l'incontro con seminaristi che «appartengono al nostro Movimento, così amato e apprezzato, dei Focolari. Dico "nostro" - spiega - perché siamo così vicini l'uno all'altro».

Traccia poi un quadro dei rapporti fra Chiesa cattolica e ortodossa: «Purtroppo non possiamo ancora celebrare e avere la comunione nello stesso Calice, ma lavoriamo e preghiamo per questo. Come diceva Athenagoras [...]

50 gens a Istanbul ■



Veduta di Istanbul.
A Nicea nella Chiesa del 7°
Concilio, presenti focolarine
e focolarini di Istanbul (a lato).



Con il Patriarca Bartolomeo

questo giorno grande e glorioso verrà». Dopo il festoso pranzo, nel pomeriggio il Patriarca torna tra i gens per la celebrazione dei Vespri. E poi li saluta:

«Bisogna ripetere tali incontri - dice loro - per meglio conoscersi, per più amarsi, per camminare insieme». Al momento del congedo formula questo saluto per Chiara: «Che cosa possiamo dire più che il nostro amore, la nostra ammirazione, la nostra riconoscenza per tutto ciò che sta facendo per la Chiesa di Cristo?».

Si vivono importanti momenti di dialogo anche con altri rappresentanti di Chiese,

che sono ogni volta un'autentica promessa della piena comunione fra i cristiani: col Patriarca degli Armeni apostolici in Istanbul e in tutta la Turchia, Mesrob Mutafyan, all'isola di Kinali, e col Metropolita dei siro-ortodossi, Yusuf Çetin.



Scambio di doni con il Metropolita Yusuf Çetin

Toccanti le visite agli antichi luoghi cristiani che risalgono ai tempi in cui l'Oriente e l'Occidente erano ancora uniti, specialmente a Nicea e alla chiesa di s. Irene in Costantinopoli dove, durante i primi Concili, è stato formulato il «Credo».

È stata veramente per i gens un'esperienza ecumenica che non si potrà più dimenticare.

premio Luminosa



Il riconoscimento al Fon di Fontem

Nella cornice festosa della Mariapoli Luminosa il 4 luglio Lucas Njifua, Fon di Fontem, ha ricevuto il Premio Luminosa, che

dal 1988 viene conferito annualmente a persone che hanno lavorato per l'unità. Tra i molti messaggi di congratulazioni, quello di Chiara, graditissimo, concludeva con l'augurio che il popolo di Fontem progredisca sempre più nella via dell'unità e della pace.

incontro a Oxford

Avanza il primo dialogo

Nell'ultima settimana di luglio, nella città universitaria di Oxford, il Centro per lo studio della Fede e della Cultura ha promosso una Scuola estiva intitolata «La missione dei battezzati», aperta al contributo dei Movimenti.



Momenti di dialogo a Oxford. A sinistra l'arcivescovo Nichols con accanto Tim King, delegato dell'Opera per la Gran Bretagna

Il card. Francis Stafford, presente per l'intera settimana, nel suo discorso iniziale ha proclamato con parole forti ed incisive la pienezza della vocazione del laico per la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, auspicando un millennio in cui i laici brilleranno come stelle nella notte, per la loro risposta al mistero pasquale.

Il video «Nello Spirito di comunione», proiettato subito dopo, ha introdotto il cammino verso una nuova comunione tra i Movimenti. L'invito di Chiara ad amarsi a vicenda tra Movimenti ha colto nel segno!

Il teologo padre Ker ha riassunto il pensiero del card. Ratzinger e l'approfondimento teologico di Piero Coda sui Movimenti ecclesiali e le Nuove comunità.



«Quando ho sentito che ero stato scelto per il Premio Luminosa 2001 - ha detto il Fon nel suo discorso di accettazione - mi sono commosso».

Poi la presentazione di 12 Movimenti, condotta da Charles Whitehead del Rinnovamento nello Spirito e dal focolarino responsabile della Gran Bretagna Tim King. Essa ha suscitato un intenso scambio di domande e di esperienze, durante il quale Tim ha potuto offrire il pensiero di Chiara sui vari temi emersi. Alla fine il card. Stafford l'ha ringraziato per la sapienza di queste risposte.

Forte è stata la testimonianza di Charles Whitehead sul rapporto e sulla comunione già esistenti tra il Rinnovamento nello Spirito ed i Focolari.

La seduta plenaria alla presenza del Cardinale e dell'arcivescovo cattolico Vincent Nichols ha affrontato tra l'altro, la questione del rapporto fra Movimenti e parrocchie. Il Cardinale ha rilevato il grande contributo dato alla Chiesa dai Movimenti che creano «la comunità», capace di dare una formazione e di portare avanti i cristiani negli anni.



Dopo aver chiarito che questo premio lo riceveva a nome di tutta la sua comunità, ha aggiunto: «È incoraggiante sapere che molte persone in una terra tanto lontana hanno preso a cuore le nostre aspirazioni e le hanno fatte loro».

I presenti seguivano attentissimi il Fon nella narrazione della storia meravigliosa della Cittadella di Fontem, a cominciare dal 1964 fino all'ultima straordinaria visita di Chiara dello scorso anno, con il patto sancito fra loro. Esso si è esteso a tutta la popolazione con conseguenze imprevedibili. Il Fon ha continuato con esperienze forti e profonde.

Ai Bangwa che vivono in America ha portato un dono: il «dado dell'amore» dei gen⁴ - che a Fontem si tira ad ogni incontro - perché potessero usarlo.

Quando ha finito di parlare, i Bangwa presenti, circa un centinaio, hanno danzato con il loro Fon e la Mariapoli attorno a loro gioiva.

700 i convenuti: Bangwa, musulmani dell'Imam Mohammed, ebrei, cristiani di varie Chiese con quattro Vescovi. E poi sudamericani, asiatici, europei di vari Paesi. Una folla che ben rappresentava le molte facce del popolo nordamericano, che onora un popolo africano nel comune impegno di vivere per l'unità.

■ dal Parlamento di Brasilia

Omaggio a Ginetta

«Ginetta mi è sempre presente, ma oggi la sua presenza è stata sfolgorante. Ho assistito alla trasmissione televisiva dell'omaggio che questa mattina, 25 aprile, le è stato tributato alla Camera dei deputati di Brasilia (composta da 513 deputati in rappresentanza dei 170 milioni di abitanti del Paese). La Camera si è trasformata in una Mariapoli stupenda, nuovissima. Tre ore inimmaginabili per una sala come quella: Ginetta ha fatto il "miracolo", ha fusi tutti in uno. C'era solennità fatta di gioia, di spontaneità, verità, gratitudine».

È l'e-mail di p. Severino Crimella del Pime, religioso dell'Opera in Brasile. Insieme a tanti altri messaggi anch'egli comunica a Chiara la grande gioia per l'omaggio tributato a Ginetta dal Parlamento di Brasilia.

La Sessione solenne in onore di Ginetta, presentata dalla deputata federale Luiza Erundina, ha avuto il pieno consenso del Presidente della Camera. È stata trasmessa in diretta, dalla rete televisiva del Parlamento, su tutto il territorio brasiliano. Molte comunità del Movimento, anche le più lontane, hanno così seguito l'evento dal vivo.

Nei lunghi corridoi del Palazzo dei deputati, si trovavano i cartelloni di invito con la foto di Ginetta e la sua dichiarazione ai politici:



«Voglio essere accanto a ciascuno di voi, lottando, combattendo, soffrendo affinché si apra un nuovo orizzonte nella nostra terra brasiliana».

La presenza di circa 700 persone, provenienti da varie parti del Paese - personalità civili e religiose, imprenditori, membri dell'Opera, rappresentanze di molte comunità - ha destato sorpresa e ammirazione nelle autorità, testimoniando la grande personalità di Ginetta.

Il messaggio di Chiara, trasmesso con ardore dall'onorevole Luiza Erundina e molto applaudito, ha aperto la commemorazione, seguito da un breve video, che - incastonato nei primordi del Movimento - faceva emergere la potenza del carisma nella sua realizzazione a vari livelli.

In un clima mai sperimentato in quell'Aula, 24 deputati si sono susseguiti con interventi coinvolgenti, che scaturivano dall'abbondanza del cuore, rompendo a volte anche il rigido protocollo. Manifestando la loro adesione ai valori insiti nel carisma, andavano al di là dei rispettivi schieramenti politici. Fra questi, alcuni hanno fatto riferimento al loro incontro con l'Ideale quando ancora erano ragazzi, dichiarando quanto ciò avesse influenzato il loro agire politico: «Ci è sembrata - scrivono le focolarine della Mariapoli Santa Maria - un'eco alla lettera di Chiara



del 7 maggio 98 dalla Mariapoli Araceli, sulle "nuove" vocazioni alle "inondazioni". «Proprio ora che si constata il frantumarsi della politica, e delle ideologie, il Movimento dell'unità è quanto mai opportuno - diceva la deputata Erundina -. Allora erano tempi di guerra e tutto crollava... così oggi per la vita politica. Chiara è avanti di millenni».

Alcuni hanno dichiarato che Ginetta rimarrà per sempre nel Parlamento: «non è morta, è viva nelle sue opere e nelle persone che ha edificato».

Riportiamo alcune espressioni degli interventi dei deputati

«Non potevo rimanere in silenzio come deputato del Parà, perché ho conosciuto personalmente l'ideale del Movimento. E non potevo esimermi da questo momento, in cui si presta omaggio non soltanto alla persona di Ginetta Calliari, ma al suo Ideale. Ci uniamo ai presenti nella certezza che il mondo nuovo si può edificare ogni giorno per mezzo della grande, piccola storia di ognuno di noi» (Zenaldo Coutinho - Parà).

«Ho potuto conoscere, nella visita alla

Brasilia, 25 aprile. L'omaggio tributato a Ginetta al Parlamento

Mariapoli Araceli, quanto ha compiuto Ginetta e non ho vergogna a dire che ho pianto, come altri parlamentari, osservando il lavoro svolto dai Focolari. Ora siamo convinti che dobbiamo andare avanti. Ho la certezza che esempi come quello di Ginetta non possono scomparire» (Claudio Cajado - Bahia).

«Noi politici siamo abituati ad essere sempre "dinanzi al popolo", ma voi, venuti da ogni parte del Brasile, ci dimostraste l'importanza di un movimento ispirato all'amore del prossimo. Quest'onorificenza fa sì che ciascuno scopra dentro di sé il potenziale per lavorare al bene comune come ha fatto Ginetta, una straniera che si è sentita brasiliana come noi e che ha vissuto e insegnato la solidarietà ai nostri fratelli...» (Salomao Gurgel - Rio G.do Norte).

«Il Brasile ha necessità di persone come Ginetta: persone ostinate nell'impegno per un mondo migliore, nel quale tutti lavorino per realizzare i propri ideali, soprattutto quelli della giustizia e della dignità umana. Nessuno ha assunto un tale compito così



«In uno dei momenti più tristi della vita politica in Brasile, una Sessione come questa può illuminare le menti dei rappresentanti del popolo, affinché tali sentimenti si trasformino in speranza. Questo non è mera coincidenza: è segno che dobbiamo costruire un mondo nuovo per i nostri fratelli che soffrono la fame ed hanno sete di giustizia» (*Eduardo Campos - Pernambuco*).

brillantemente e con tanta intelligenza come lei. È necessario che si moltiplichino le «Ginetta» in Brasile e che il suo messaggio riecheggi nei nostri cuori per realizzare i cambiamenti di cui il Paese ha bisogno» (*Joao Caldas - Alagoas*).

Riconoscimenti analoghi a quello di Brasilia sono stati attribuiti a Ginetta in altri Stati del Brasile. Dal Pará (a Belém), dall'Amazonas (a Manaus), dall'Alagoas (a Maceió), dal Pernambuco (a Recife).

A Belém, l'omaggio a Ginetta è durato alcune ore. Significativa la testimonianza autorevole di nostri impegnati in politica. I parlamentari contattati hanno manifestato tutti il desiderio di conoscere meglio la nostra vita. «Scorgiamo qui il piccolo seme del Movimento dell'unità che abbiamo affidato a Ginetta» - dicono subito Gehilda Cavalcanti e Bianco Spatti, i delegati per la zona.

Da Recife Ines G. Melo e Saad Zogheib - i delegati dell'Opera - scrivono: «All'Assemblea legislativa erano presenti venti deputati, alcuni politici, il sindaco della città, professori universitari, oltre a Vescovi, rappresentanti della comunità ebraica e della Chiesa anglicana. Come cornice moltissime persone del Movimento.

Ricordando Ginetta, il deputato Pedro Eurico ha detto fra l'altro: «Ginetta con la sua vita e la sua opera ha contribuito a rifare il tessuto sociale in Brasile»».

«Confesso che non ho mai presenziato ad una Sessione solenne così viva. Normalmente questo tipo di incontro riempie solo le prime tre file di poltrone. Si tratta di una dimostrazione dell'enorme forza spirituale della Calliari. Ginetta, stai certa che sei entrata nel Parlamento brasiliano e da qui non uscirai più» (*Antonio Carlos Pannunzio - San Paolo*).

Così ha concluso il presidente della Sessione: «Le opere sociali dei Focolari, che si realizzano dal nord al sud del Paese, sono molto ben caratterizzate dalla parole iniziali di Ginetta, pronunciate quando è arrivata a Recife:

«Ci troviamo in un mondo sconosciuto, con poveri seminati ovunque, sulle strade, sui marciapiedi, sotto i ponti. Sono uomini, donne di tutte le età, laceri, distrutti dai disagi e dalla fame. Vi troviamo ammalati che non hanno un letto, bambini senza culla sul duro asfalto. Questi mendicanti sono figli di Dio come me, come voi. Cristo è morto anche per loro... ».

Certamente ci sentiamo orgogliosi di questo lavoro sociale, specialmente della nascita dell'Economia di Comunione. E vogliamo dare continuità al grande cambiamento che ha iniziato il Movimento dei Focolari e che oggi chiede nuovo impegno. Per questo auguro a tutti noi di avere le ispirazioni che ha avuto Ginetta nella ricerca del bene comune».

a cura di Amata

L'unità segno dei tempi

Quello di quest'anno «L'unità, segno dei tempi» è sembrato il titolo per eccellenza delle Mariapoli: 170 fino ad oggi.

Il video di Chiara a Payerne, apprezzatissimo e spesso visto più di una volta, era se-

guito dal tema dell'anno «L'amore fa casa» e dai video di Washington, India, e Firenze, con effetti ovunque straordinari. Quasi in ognuna c'è stata la celebrazione del ventesimo della nascita al cielo di Foco; parlare poi di Ginetta, quale speciale modello di unità, ha fatto nascere in tanti il desiderio di essere come lei così uniti alla «fonte».

Ampi spazi sono stati dedicati ai «dialoghi» ed alle «inondazioni»: sono apparsi le risposte ai tanti interrogativi del momento e vie innovative per i diversi ambiti del sociale. Molti hanno sottolineato la novità di queste Mariapoli intonate alle esigenze della vita di oggi.

Le nuove generazioni - gen2 e gen3 - si sono presentate in modo deciso, fresco ed efficace con il



progetto Africa e l'importante messaggio di Tokyo.

Anche quest'anno è stata viva la partecipazione di membri di altri Movimenti.

Dagli innumerevoli messaggi giunti a Chiara da ogni angolo della terra, stralciamo qua e là, a ventaglio, alcuni «particolari».

BRASILE. In un clima di gioia e di commozione abbiamo concluso, nella Cittadella «Ginetta», la Mariapoli del retroterra. La presenza spirituale di Chiara è stata determinante nel creare l'atmosfera dei primi tempi e Ginetta era viva più che mai, in modo speciale con una sua conversazione in Mariapoli di due anni fa: ha svelato, col suo ardore, i volti di Gesù abbandonato, quali «perle» da raccogliere e custodire.

L'ultimo giorno ci siamo recati tutti da lei per affidarle quanto Gesù in mezzo aveva operato e per chiedere il suo aiuto.

Erano presenti cinque Vescovi, alcuni poli-

speciale Mariapoli 2001



da San Pietroburgo e anche dalla Georgia. Grande il numero dei giovani, molto impegnati e con una presenza forte e dinamica.

«Non siamo gente di Chiesa ... Non abbiamo mai vissuto una cosa simile...». «Qui non siamo costretti a partecipare al programma e la parola "unità" non ci ricorda il passato, perché si vive in modo tutto nuovo. È

l'amore reciproco che ci unisce».

(Regina e Wiefried)

ALBANIA. In un clima di grande gioia si è conclusa a Durazzo la Mariapoli con 470 partecipanti. Forte la testimonianza di 17 kosovari, conosciuti durante il periodo dell'emergenza a Tirana e che ora cercano di portare questa vita nei loro ambienti; sono quasi tutti professori universitari, medici, ecc. Emozionante il saluto finale col quale ci hanno invitato a organizzare la Mariapoli del 2002 in Kosovo...

(Cristina e Livio)

LIBANO. Nelle due Mariapoli con oltre 1.000 persone - più della metà giovani - Gesù ha parlato ai cuori di tutti coinvolgendoli in una gara d'amore.

Momento culmine la partecipazione improvvisa di cinque membri della sezione giovanile della WCRP: un buddhista, uno scintoista, uno della RKK, un musulmano e un cristiano-libanese. La loro visita inattesa è coincisa con la giornata dedicata al dialogo interreligioso. Una famiglia di nostri musulmani dell'Algeria ha donato testimonianze forti e significative: un'esperienza sconvolgente, i cuori si sono aperti e il mondo unito è divenuto realtà.

(Pace e Joseph)

HONG KONG. La Mariapoli per Hong Kong e Macao ha avuto 930 partecipanti, la maggioranza giovani. Condotta con viva partecipazione da tutte le generazioni dell'Opera,

... tici e moltissimi giovani.

Oltre 200 persone si sono accostate alla confessione dopo 10, 14 e 20 anni.

(Norma e Corrado)

ROMA. Svoltasi nella capitale, è stata un continuo crescendo del «divino». Si è toccato con mano il miracolo sempre nuovo della Mariapoli che accoglie, rigenera, ricarica, converte...

Negli incontri di gruppo secondo i quartieri della città, si sono raccolti anche i frutti degli appuntamenti durante l'anno e l'impegno che ciascuno vi ha messo con l'«arte di amare». Il «popolo di Chiara», felice, era ancor più deciso a realizzare il «progetto» su Roma.

(M. Cristina e Giancarlo)

SUDAFRICA. Nella Mariapoli del Malawi, fra i circa 100 partecipanti, era presente un gruppo del campo profughi del Ruanda, Burundi e Congo: rifugiati di etnie diverse, spesso in lotta fra loro. Raccontando la storia dell'Ideale e i fatti dei primissimi tempi, per questi che sanno cos'è la guerra è stato rivivere l'esperienza di Chiara e delle sue prime compagne. Il tema di Payerne ha fatto presa: hanno capito che il «dove due o più...» è possibile viverlo ovunque, anche in un villaggio sperduto e nel campo profughi.

(Violetta e Bruno)

RUSSIA-MOSCA. Una Mariapoli straordinaria! Come numero di partecipanti si è raggiunto un record di 265 persone: son venuti

compresi i gen4, ci ha fatto toccare con mano «Maria all'opera», per i frutti abbondanti. Tutti sono divenuti portatori del fuoco dell'Ideale al largo...

(Maddalena e Francis)

COREA. Nelle due Mariapoli erano presenti in 2500. Svoltesi ad un livello spirituale molto alto, hanno fatto dire a molti di aver per così dire sperimentato il «paradiso».

Vivo e presente il grande dolore di questo Paese diviso in due Stati da moltissimo tempo, eppure un solo popolo per origine, lingua e tradizione. Abbiamo vissuto e pregato insieme perché venga presto il giorno in cui il sogno dell'unificazione possa avverarsi e colmare questa disunità.

(Vanna e Giacomo)

EL SALVADOR. Quest'anno si è festeggiata la 20ª Mariapoli in El Salvador! Le 450 persone, arrivate pure dal Nicaragua, Honduras e Guatemala erano strafelici. Caratterizzata da una forte presenza di giovanissimi, ha avuto un timbro particolare. La presentazione del Progetto Africa ha coinvolto tutti, anche con aiuti concreti. Le circostanze dolorose, sofferte durante l'anno anche per l'emergenza terremoto, avevano preparato ciascuno a ricevere le molte grazie.

(Gaudia e Manolo)

ALGERIA. È stata questa la nostra 17ª Mariapoli per gli amici islamici. Dal titolo «La nostra avventura: vivere per l'unità», è stata forse la più bella per la profondità raggiunta. Dei 151 partecipanti, 135 erano musulmani. Una visita importante quella dell'Imam Abdelaziz Kerzabi di Tlemcen: ha



molto valorizzato l'Ideale e la persona di Chiara, con grande gioia di tutti.

(M. Teresa e Giorgio)

BULGARIA. In 100 in una casa di montagna vicino a Sofia; i molti imprevisti, la mancanza di corrente elettrica e di acqua, sono stati materia prima per una gara concreta nell'amare tutti e per primi. Esperienze dei Paesi vicini - come la Macedonia e la Serbia - hanno fatto comprendere che vivere l'Ideale è possibile ovunque. Un sacerdote: «Dirò solo quattro parole: sono venuto, ho visto, udito, accolto». Il Nunzio apostolico, Antonio Minnini, dopo le esperienze: «Il vostro motto: "L'unità segno dei tempi" è molto significativo, anzitutto per noi cristiani che viviamo in Bulgaria».

(Raff e Ivan)

PERÙ. Quest'anno, alle normali difficoltà si è aggiunto il terremoto nel sud del Paese, che ha lasciato una grande desolazione. Fino all'ultimo momento non sapevamo cosa sarebbe suc-

speciale Mariapoli 2001

GERMANIA-HEIDELBERG - Si è conclusa al Passo della Mendola (Trento) la nostra Mariapoli-vacanza, presenti molti giovani. L'ambiente splendido faceva da cornice al tema di Dio-Amore scoperto nel creato, nella Parola, nel fratello... La visita a Trento-ideale ha fatto breccia in modo straordinario: ha impressionato la portata profetica degli avvenimenti dei primi tempi e l'avverarsi di essi, come la presenza dell'Australia a Cadine proprio in quei giorni. Salutare Margareth e Pippo (i responsabili della zona) è stato sperimentare l'annullarsi dello spazio e del tempo.

In Duccia Calderari si è toccata con mano l'eterna freschezza dell'Ideale, mentre hanno molto colpito - al centro Mariapoli - le belle esperienze della provvidenza narrate da Tina Giachi.

Siamo partiti da queste vette riconoscenti a Maria per aver sperimentato l'inconfondibile presenza di Gesù in mezzo a noi. *(Margret e Heinz)*

Mariapoli-vacanze di HEIDELBERG al passo della Mendola

cesso, a causa pure del cambiamento del Governo e non si poteva fissare la data. Superate poco a poco le difficoltà, abbiamo ammirato come Maria aveva predisposto ogni cosa. Anche il numero dei partecipanti, che temevamo ridotto, con sorpresa è stato superiore all'anno scorso.

(Anna e Rino)

MALESIA. Oltre le tre Mariapoli di Bangkok, Chiang Mai e Sumatra, ce n'è stata una a Penang, per la Malesia e Singapore. È stata caratterizzata dalla presenza di molte culture: cinese, malese, indiana, euroasiatica, e di varie lingue: malese, inglese, cinese, tamil. Diverse anche le religioni: musulmana, cristiana, buddhista e sik. Tutti questi elementi convivono nelle stesse aree geografiche, dove è frequente la sofferenza per la non comprensione reciproca. In questo contesto la Mariapoli è un vero «miracolo» dell'Ideale.

(Martita e Ako)

ITALIA-SICILIA. Bellissima la Mariapoli ad Acireale: 1370 i partecipanti, oltre ai 900 pendolari. Numerosi i «nuovi».

Molti giornalisti - di quotidiani, radio e TV - venuti per realizzare un servizio, sono voluti rimanere, attratti dall'incisività del programma e da quanti dei nostri avvicinavano.

I due vescovi - G. Malandrino di Noto e S. Gristina di Acireale - si sono trattenuti più a lungo, mostrandosi felici. Un volontario di Palermo: «Questa Mariapoli per tutta l'isola esprime il "popolo nuovo" di Chiara che noi vogliamo essere!».

(Geppina e Claudio)

FILIPPINE-TAGAYTAY. A conclusione dei quattro giorni uno dei 700 mariapoliti, esprimendo anche gli altri, chiede: «Possiamo restare qui per sempre?».

La Mariapoli, quest'anno, è stata come assorbita dalla Mariapoli permanente «Pace», provocando una gioia traboccante. Molte le conversioni e le chiamate di Dio. La grave situazione politica, per la quale si è tanto pregato impegnandoci tutti di persona, non ha potuto scalfire un tale senso di pienezza e di gioia.

(Giò e Ray)

a cura di Amata

«Praga d'oro»

Al termine del viaggio in Cechia, nel maggio scorso, Chiara ha lanciato l'Operazione «Praga d'oro», un progetto bellissimo e sistematico per dare l'Ideale a tanti - come è stato definito. Il 1° giugno si è svolto il primo incontro.

È stato un momento di Dio: erano evidenti i frutti della recente visita di Chiara. In noi forte l'esperienza di quanto sia importante «gettare subito le reti» sulla sua parola, senza esitazioni. E il carisma opera. Nell'incontro, svoltosi in una sala del centro di Praga, si respirava da subito un clima di famiglia con un ascolto profondo. 150 i partecipanti di cui 30 venuti per la prima volta. Erano stati intensi i tre giorni di preghiera vissuti in preparazione e fruttuosi per l'unità creatasi.

Durante la pausa del «caffè» nessuno è rimasto solo e a programma concluso tanti si sono fermati per poter ancora «parlare». «È stato un ottimo inizio» hanno detto molti salutandoci, mentre assicuravano che la prossima volta sarebbero venuti con altri... Alcuni erano toccati dal fatto che l'incontro era aperto a tutti, anche a persone di convinzioni diverse. Sono in programma altri incontri-ritrovo al centro e al sud della città.

Qualche commento: Lucka, artista di altra convinzione, felice del progetto, si è già impegnata per il prossimo: «Un momento storico che farà il futuro». Misa, una aderente: «Tutto era nuovo, anche il linguaggio, la regia, i pezzi artistici». Tomas, di Gioventù Nuova: «Quest'iniziativa sicuramente sarà contagiosa». Ora cerchiamo di vivere ogni rapporto e situazione nell'ottica di «Praga d'oro».

Teresa Cifaldi e Jirka Kratochvil

Con i musulmani a Indianapolis



Dopo l'incontro storico del novembre scorso al *Washington Convention Center*, Chiara ha suggerito all'Imam W. D. Mohammed di fare degli incontri, in diverse città degli USA, «nello Spirito della Fratellanza Universale». L'Imam W. D. entusiasta era presente per il primo a San Antonio nel Texas in febbraio. Si sono tenuti in seguito altri incontri ad Harlem, New York e alla Mariapoli Luminosa, tutti molto riusciti.

Per la zona di Chicago e per gli Stati nel centro degli USA si è svolto il 28 luglio ad Indianapolis. È risultato un vero trionfo del carisma!

Erano presenti più di 200 persone - metà circa i musulmani - compresi dieci Imam. Chiara ha inviato un messaggio speciale per

«dopo Washington»



Indianapolis, 28 luglio.
Il gruppo di amici musulmani
che ha preparato l'incontro
con Paola Santostefano (terza da
destra in piedi) **e Bill Neu** (al centro in basso)

Uno degli Imam di Chicago, venuto con 26 della sua moschea: «Non sapevo che cosa aspettarmi, ma mentre ascoltavo mi sono detto: "Io non sono al passo con i tempi, devo subito farlo. Ciò è veramente grande, occorre fare qualcosa anche a Chicago"».

Il chitarrista, un Imam della Florida:
«Avevo già un impegno precedente, ma l'ho cancellato. Tutti dicono che questa è una cosa speciale, io dico che speciali sono le persone».

Una musulmana, cresciuta in Indianapolis negli anni 60, avendo sofferto molto per la segregazione, sottolineava: «Incontri come questi cominceranno a cambiare la società. Quello che il Focolare ha compiuto in quattro anni, nessuno l'ha mai fatto in decenni...».

Un'altra, dopo aver ascoltato l'esperienza di una focolarina, le ha chiesto se poteva abbracciarla, perché mai aveva abbracciato una persona «bianco». Ha aggiunto: «Sono cresciuta nel sud degli USA, dove c'era tanto odio razziale. Poi mi sono trasferita a Chicago, dove ho trovato la stessa atmosfera. Oggi ho fatto amicizie nuove, basate sull'amore autentico e sulla fiducia. Ho capito che Dio ci ha fatto di colori diversi e vuole che ci amiamo così come siamo».

L'Imam Ronald Shaheed sosteneva alla fine che Chiara e W. D. Mohammed meritano il Premio Nobel per ciò che hanno iniziato a realizzare, cosa impensabile nell'*apartheid* del sud degli USA, dove egli era cresciuto 40 anni fa.

L'incontro ha pure attirato l'interesse della Stampa. Erano presenti persone di altre denominazioni cristiane e alcuni ebrei, venuti per conoscere questo «nuovo» tipo di dialogo. Imam di altre città hanno espresso il desiderio di compiere anch'essi qualcosa di simile.

Per noi è stato sperimentare ancora una volta la grandezza e l'attualità del carisma, che sana le divisioni anche di questa nostra società.

Paola Santostefano e Bill Neu

quest'occasione, toccando il cuore di tutti.

«Penso che vi ha spinto ad incontrarvi il desiderio di ricambiare l'Amore infinito che Dio ha riversato su di voi, e quello di ricomporre tutti insieme un'unica famiglia, nella volontà dell'unico Padre che tutti vi abbraccia... In un bellissimo Hadith, Dio stesso afferma: "Il mio amore è dato a coloro che si amano, in me...". E nel Vangelo Gesù dice: "Amatevi a vicenda come io ho amato voi". Dunque è l'amore a Dio e al prossimo che può generare la fratellanza universale e con essa la concordia, la pace, l'unità, soprattutto dove più sono minacciate».

Si è avvertito che lo Spirito Santo ha fatto di tutti veramente «la famiglia nell'unico Padre». Una signora musulmana, venuta per la prima volta, era molto impressionata dal fatto che «una persona così importante come Miss Lubich avesse il tempo di scriverci e con tale amore».

Come «programma», si è visto il video del discorso di Chiara a Washington e quello dell'Imam Mohammed a San Antonio, con belle testimonianze, sia dei nostri che loro.

«Insieme» per la vita

Nel dicembre 1999 al Parlamento belga è stata presentata una proposta di legge sull'eutanasia fra le più permissive in questo campo. Molte persone

dell'Opera hanno cercato di reagire con amore e determinazione; numerose sono state le iniziative intraprese per sensibilizzare l'opinione pubblica ed informare correttamente la gente con dibattiti, conferenze stampa, articoli sui giornali e una brochure dettagliata. Anche alcune reti televisive e radiofoniche hanno chiesto il nostro intervento sull'argomento.

In questo contesto, nel febbraio scorso all'«Alkhayria Belgica» - l'Accademia europea della Cultura e delle Scienze islamiche in Belgio - si è svolto un incontro diverso dal solito. Promotore il prof. Fathi Saddem, che da tempo partecipa alle nostre iniziative nei confronti della legge sull'eutanasia.

Aveva invitato alcune persone del Movimento perché desiderava che i 120 studenti universitari musulmani presenti potessero conoscere anche il nostro pensiero su un argomento così scottante.

Coadiuvato dal prof. Yacoub Mahi, Fathi Saddem ha fatto un'esposizione sulla visione dell'Islam riguardo la sofferenza e la morte, mentre Michel Dupuis - focalarino sposato, professore all'Università cattolica di Lovanio



- ha ripercorso il cammino dell'uomo nella visione cristiana della vita. Gaby Mettendorff, focalarina medico, ha quindi spiegato il contenuto della legge con un'analisi riguardante l'incidenza di essa sulla vita sociale.

Lo sviluppo dei vari temi ha letteralmente captato l'attenzione dei presenti che, durante l'intervallo, hanno potuto approfondire il dialogo con domande, impressioni ed esperienze.

È stata un'occasione unica per creare un nuovo dialogo con i responsabili dell'Accademia europea, felici di averci conosciuti, come lo Sceicco El Alouini di Bruxelles. C'era grande apertura nei professori; ci hanno ripetuto la loro gratitudine, col desiderio di continuare la collaborazione anche in futuro, prendendo magari in considerazione altri argomenti.

Una delle giovani musulmane presenti si è così espressa: «È una vera gioia incontrare dei cristiani con i nostri stessi valori e che si battono per le stesse cause. È il momento di unire le nostre forze!».

Myriam Collin e Paul Legrand



Gen3

Controcorrente

Le gen3 dell'unità arcobaleno della Colombia scrivono:
«Durante il nostro Congresso – in cui abbiamo parlato di Maria e di come rispecchiarla nella vita – è maturata l'idea di scrivere una lettera alla moglie del Presidente della Repubblica per dirle il nostro pensiero su certe pubblicità che spesso mostrano la donna come “oggetto”.

Quale la nostra sorpresa quando alcuni giorni dopo veniamo a sapere che la signora Nohra Puyana de Pastrana ha letto la nostra lettera paragrafo per paragrafo, dicendosi pienamente d'accordo, e ci aspetta il 4 giugno nella sua residenza. Abbiamo iniziato subito una catena di preghiere per poterle donare l'Ideale a piene mani...

Andando all'appuntamento, ci sembrava di essere un “esercito”, perché eravamo sicure dell'unità di tutta l'Opera.

Appena arrivate la signora Hohra ha voluto conoscerci, dandoci così la possibilità di parlare ampiamente del Movimento, dall'inizio a Trento ai quattro dialoghi di oggi, alle azioni gen3. C'era un'aria bellissima, ed una

di noi ha raccontato come aveva cercato di ricomporre l'unità nella sua famiglia: “Ma questo non si vede da nessuna parte” – è stato il commento della signora de Pastrana.

Le abbiamo poi presentato una petizione per il

Tribunale, in cui denunciavamo quelle pubblicità che, violando la dignità della donna, calpestano un diritto fondamentale della persona. La signora ci ha incoraggiato a portarla avanti.

Quando le abbiamo parlato del “dado dell'amore”, e del suo uso, si è illuminata ed ha esclamato: “noi dobbiamo lavorare insieme!”. Ci ha parlato quindi dei 26 Centri ricreativi da lei fondati, per bambini e bambine dai 4 ai 12 anni, chiedendoci di dedicare un po' del nostro tempo per dare loro le nostre “idee”, poiché “di questo hanno bisogno”.

Ci ha coinvolto pure nella preparazione di una “Giornata per la pace”, pregandoci di aiutarla a contattare cristiani di varie Chiese e persone di altre religioni. Tutto ciò per unire ogni sforzo nella comune ricerca della pace, così agognata dal popolo colombiano».

a cura di Marita Sartori

Errata Corrige

Sul n. 6/2001 del Notiziario Mariapoli nell'articolo «I 25 anni del Movimento in Giappone, a p. 24, 1ª colonna, 23ª riga, invece di: **Marilen Holzhauser**, va letto: **Giovanna (Giò) Vernuccio**.

Dalle Olimpiadi di Sydney una nuova gara d'amore

Quest'anno la Mariapoli si è svolta nella Cittadella «Marilen», ed è stata un'esperienza così speciale che tanti hanno chiesto che si ripettesse anche negli anni futuri. I posti letto però erano assai limitati. Abbiamo pensato allora di chiedere aiuto a Fiore e a Ginetta, che hanno lasciato in eredità Cittadelle stupende.

Dopo alcuni giorni veniamo a sapere che a Melbourne, che dista un'ora di macchina, sarebbero andati all'asta dei mini-alloggi di una o due stanze con servizi, provenienti dal villaggio olimpico di Sydney, che aveva ospitato gli atleti.

Con a disposizione una somma ricevuta da un'aderente e un'altra raccolta con grandi sforzi dalla comunità, ci rechiamo all'Asta.

Arrivati sul posto rinnoviamo il «patto» fra noi e ci buttiamo ad amare quanti ci stanno accanto. Ci attende un'esperienza della provvidenza di Dio che è veramente un po' straordinaria! Avevamo ormai scelto gli ultimi alloggi, ma il prezzo all'Asta continuava a salire andando oltre le nostre possibilità, così ci siamo risolti a perderli... Al momento del saldo, però, l'acquirente non aveva abbastanza denaro, così gli alloggi vengono rimessi all'Asta. Ce li aggiudicano alla fine ad un prezzo basso, perché tutti i possibili compratori erano ormai andati via!

In totale nella Cittadella si sono aggiunti ora nove alloggi, con la possibilità così di altri 52 posti letti.

È stato un vero spettacolo - anche per i canguri - osservare i camion a rimorchio arrivare con gli alloggi sulle strade di terra battuta e, sotto lo sguardo incantato dei gen4, «depositarli» ad uno ad uno.

Si è subito tenuto un incontro per scegliere insieme il luogo più adatto per sistemarli e lanciare un appello per la raccolta dei fondi necessari per gli allacciamenti della luce e dell'acqua. C'era unità, gioia e mille idee sono sbocciate dai vari gruppi di lavoro. Dopo due giorni era già arrivata la prima somma.

Questa esperienza, nell'anno dell'aspetto dell'«armonia e ambiente» e proprio nella Cittadella che porta il nome di Marilen, ci ha dato una gioia grande e la spinta di una entusiasmante gara d'amore per realizzare il piano di Dio su di essa.

Margaret Linard e Giuseppe Poidimani



Scuola sotto l'albero

In Congo sono pochi i bambini e le bambine che hanno la possibilità di frequentare una vera scuola. La maggioranza di loro si trova in classi di oltre 70 alunni, senza banchi e con insegnanti non pagati; spesso infatti sono poco motivati per il loro insegnamento. Anche i nostri e le nostre gen3 e gen4 soffrono per tale situazione.

Quando ci siamo accorti di quanto sia basso il loro livello scolastico, abbiamo pensato di fare qualcosa. È nato così il progetto «Scuola sotto l'albero». In tredici punti della città, gen3 e gen4 si radunano tre volte la settimana a sostenere corsi di recupero per il leggere e lo scrivere. Essendo le case troppo piccole per ospitare questi gruppetti di studio, ognuno si è cercato un albero dove poter studiare alla sua ombra: chi un mango, chi un'acacia, chi un eucaliptus...

Tredici insegnanti, fra gen, volontari e volontarie, si sono resi disponibili dopo il lavoro; le bambine e i bambini sono 162 (per ora).

Dopo un mese dal varo del progetto, al loro primo incontro gli insegnanti hanno espresso grande sorpresa nel vedere con quale entusiasmo sono seguite le lezioni. Nessuno manca mai all'appello, i gen e le gen si aiutano a vicenda nei compiti e già si raccolgono i primi risultati. Dice Eric al suo papà: «Papà, fra poco sarò in grado anch'io di scrivere a maman Chiara e lei mi risponderà, come ha risposto ad Arnold (un altro gen4)».

Monika Maria Wolff

Elisabeth Stutz

«Ti ho sempre avuto davanti agli occhi» [cfr Sal 15 (16),8]

«Elisabeth, una delle prime focolarine sposate di Zurigo, è deceduta per infarto cardiaco. Si era recata dal medico perché non si sentiva bene e da lì Gesù l'ha chiamata a sé. Elisabeth ha realizzato - così sembra a noi - la sua Parola di vita: "Ti ho sempre avuto davanti agli occhi" [cfr Sal 15(16),8]. Piano piano Dio le ha tolto tutto. L'ultimo passo fatto è stato quello di spostare anche la sua sete culturale di sapere, per dare posto a Dio, alla Sapienza. Era sempre al servizio dell'Opera quale artista, senza mai risparmiarsi. Negli ultimi giorni irradiava una gioia particolare».

Così Chiara ai focolari il 25 giugno scorso. Elisabeth conobbe l'Ideale ancora nel 1959, rimanendone profondamente colpita tanto che la sua vita cambiò totalmente. Era allora una giovane sposa.

Nel 61 scriveva: «Penso di essere diventata una vera cristiana da quando ho incontrato il Movimento. Ora siamo in due: mio marito ed io ed è bello sperimentare che "dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro". Così ogni giorno diventa preghiera».

Da allora, fino agli ultimi giorni, si è donata senza tregua. E Dio si è preso cura di lei, purificando e facendo crescere il suo amore per Lui.

Elisabeth era molto sensibile alla Sapienza e questo, con l'andare degli anni, l'ha resa più umile e capace di inchinarsi davanti alla Verità, senza «difendersi».

Se qualche tappa nel cammino verso la santità le risultava difficile, non esitava ad ammetterlo: Gesù abbandonato era per lei un «personaggio vivo», che l'accompagnava costantemente. Scriveva nel 63: «Ogni giorno incontro un vuoto di Dio che mi fa soffrire. Ma in fondo non è proprio questo che ho scelto, aiutare Lui abbandonato a portare la croce?».



Elisabeth Stutz

E qualche anno più tardi: «Solo attraverso il filtro di Gesù abbandonato l'anima può purificarsi... Questo crescere spiritualmente è veramente un mistero: lo si può solo sperimentare».

In seguito ad un alternarsi di luci e ombre, alla fine può dire: «Mi stupisco a pensare che il dolore, che per anni ha scavato dentro di me, sia scomparso. Ora c'è solo serenità, pace ed una gioia silenziosa».

E un anno dopo: «Vorrei cantare l'alleluia per la felicità...».

Pittrice e con vari talenti artistici, Elisabeth desiderava metterli al servizio dell'Opera. Scriveva nel '91: «ho tanta fiducia che sia Dio a volere che il "mondo dell'arte" abbia il suo posto nel Movimento» e fu proprio lei a dargli slancio in Svizzera, organizzando mostre, serate ed altre occasioni d'incontro.

Dopo una sera passata in focolare, telefona: «Grazie per la serata densissima: ora vado nel mio atelier e lavorando nel silenzio assaporerò la vicinanza di Dio».

E Dio a poco a poco l'ha preparata all'incontro con Lui. Elisabeth aveva una forte esigenza di ricominciare costantemente, di restare viva «dentro», lanciata verso

orizzonti sempre nuovi. Ultimamente in una lunga lettera mi comunicava come aveva vissuto le tappe più importanti della sua vita con Dio.

Nel segreto del cuore portava un nome datole da Chiara: Alvli, da *alles verlieren* = perdere tutto.

L'8 giugno scriveva ad una focolarina per i suoi 60 anni: «A questa età ci rendiamo conto che l'arco della vita s'incurva visibilmente: dal divenire al consumarsi. Un giorno l'arco si chiuderà in un "Tutto"... Non è una predica questa, ma la mia esperienza, che vorrei augurare a tutti: "amare la vita"». Elisabeth ci ha lasciato il 21 giugno, a 66 anni.

Clara Squarzon

Hercilio Britto

*«Ti basti la mia grazia»
(2 Cor 12,9)*

Hercilio proveniva da una piccola città dello Stato di Paraíba (Brasile). Dopo essersi laureato in diritto nella capitale, João Pessoa, vi rimase come avvocato, procuratore legale e professore di storia.

Si era sposato nel frattempo con Iracema. Fino al 1964 - l'anno in cui ha conosciuto l'Ideale - si definiva un anticlericale, anche se era cristiano: «Non avevo mai pensato che il cristianesimo avesse a che fare con la mia vita di ogni giorno».

Ma dopo l'incontro col Focolare: «Dovevo cambiare ogni aspetto della mia vita e ciò significava per me diventare un avvocato nuovo, un politico nuovo, un nuovo educatore... Tutto ciò mi costava molto, perché tenevo in grande considerazione il contesto in cui vivevo: oltre una bella casa, gli amici soprattutto dell'ambiente politico, la mia squadra di calcio, le molte feste tradizionali...».

Siccome davanti alla loro casa esisteva da tempo un *mocambo*, Hercilio si chiedeva cosa potesse significare ciò per un «politi-



Hercilio Britto

co». «Forse un grido della miseria di quei luoghi nella mia coscienza? No, mi creava soltanto disagio, perché rovinava l'ambiente e di conseguenza i miei incontri con gli amici. Ho fatto di tutto per rimuoverlo, ho parlato col prefetto, col governatore dello Stato, ma senza ottenere nulla...».

Quando, nel '72, si trasferisce con Iracema al centro Mariapoli Santa Maria (ambedue focolarini sposati), vanno ad abitare in una casetta semplice, situata proprio vicino ai *mocambos*. Non solo, ma ogni giorno Hercilio si reca a Recife per dare il suo contributo professionale nell'isola Santa Teresinha, fino a poco tempo prima chiamata Isola dell'Inferno.

«Capii così - continua il racconto - il significato di quel *mocambo*: già da allora mi indicava che avrei dovuto dedicarmi ai più poveri». Nel '75 riceverà da Chiara la Parola di vita: «Ti basti la mia grazia» (2 Cor 12,9).

Il suo rapporto con Chiara, sempre vivo dall'inizio fino a pochi giorni prima della

sua «partenza», è stato per lui un grande sostegno, soprattutto nei periodi più difficili dei 17 lunghi anni della malattia. «Eccomi Gesù, anche oggi davanti a te» era solito ripetere prima di ogni intervento o medicazione e a chi lo assisteva trasmetteva sempre pace e gioia.

Per la ricorrenza dei cinquant'anni di matrimonio Chiara scrive loro: «*Sono stata felice della vostra lettera: cinquant'anni di fedeltà al disegno di Dio, circondati dall'amore dell'Opera di Maria. Andate avanti! Il mondo ha bisogno della vostra testimonianza. Che, al vedere la vostra famiglia, molti possano capire che l'amore umano, quando è fondato in Dio, non muore, anzi produce frutti per il suo Regno. Io vi affido alla Madonna affinché vi porti avanti fino alla mèta*».

La sua ultima lettera a Chiara, non potendola ormai più scrivere, Hercilio la detta con fatica; le diceva di voler solo compiere la volontà di Dio come sempre lei l'aveva invitato a fare. Appena riceve la sua risposta chiede di chiamare il focolare per dire quanto era felice.

«*Sabato di Resurrezione 2001. Grazie Hercilio! Da tanti anni tu segui Gesù e hai dato le tue migliori forze ed i tuoi talenti per aiutare a costruire la sua Opera con amore e dedizione. Ora Egli ti chiede di sigillare questo dono con la tua "inattività" e, come sempre, ti ha trovato pronto ad accogliere la sua volontà. Ti saluto di cuore assieme ad Iracema e vi sono unita più che mai*».

Hercilio è andato all'Incontro il 21 giugno, all'età di 83 anni. Ora riposa nel piccolo camposanto della Mariapoli Santa Maria.

Saad Zogheib

Jacqueline Ducheyron

Fra le prime volontarie di Lione

Jacqueline, conosciuto l'Ideale alla Mariapoli del 1968, lo comunica a parenti ed amici, testimoniando la radicalità del

Vangelo nell'ambiente borghese da cui proveniva. È stata fra le prime ad accogliere il focolare nella città di Lione.

Colpita per anni da una grave malattia, ha vissuto amando questa particolare volontà di Dio. La sua grande fede, l'unità col focolare e col nucleo, l'hanno aiutata a vivere con serenità in una Casa di riposo. Ultimamente su una sedia a rotelle ha subito pure l'amputazione di una gamba, nell'offerta costante per Chiara, con la quale era in continua corrispondenza. Ci ha ricordato di aver sempre presente una lettera sua del 71, dove le diceva: «*Posso chiederti di offrire le tue sofferenze, così preziose, per la riunificazione della Chiesa ortodossa alla Chiesa cattolica?*». Jacqueline ha vissuto, così, gli anni che le restavano per l'unità.

È stata un esempio di coraggio, nell'amore soprannaturale verso tutti, continuando a costruire l'Opera.

Aveva raggiunto una grande pace, abbandonata pienamente nelle mani di Dio. È «partita» il 16 dicembre scorso, circondata dalle volontarie, cui aveva dato l'Ideale e dalle focolarine, cantando e pregando insieme.

La sua Parola di vita: «Un fratello aiutato da un altro fratello é come una roccaforte» (cfr Pr. 18,19).

Desi Bursa

Paul Burgers

L'operaio più stimato in Ditta

Paul (Solingen-Germania) ci ha lasciato la forte testimonianza di un volontario che ha sfruttato i suoi talenti per l'unità, in modo attuale e concreto. Conosciuto l'Ideale 33 anni fa, si trasferisce con la sua famiglia in Westfalia, dove lavora come fonditore e dà inizio alla vita del Movimento. Era l'operaio più stimato della Ditta. Pur essendo capocantiere s'impegnava nei servizi più semplici, ma sapeva anche dare contributi decisivi come «mediatore» fra gli operai e i

dirigenti della Ditta.

Pochi giorni prima di compiere 60 anni scopre di avere un tumore. «Per me la malattia significa perdermi completamente nella volontà di Dio - scrive a Chiara -. I momenti di buio non mancano, ma Gesù in mezzo mi dà la forza per dire ogni giorno il mio sí».

Chiara come risposta gli dà la Parola di vita: «Il regno dei cieli è simile a un mercante... Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi...» (cf Mt 13,45-46). Quanti l'hanno incontrato durante la malattia attestano che Paul irradiava una gioia particolare ed un amore costante. Nello stesso tempo era molto grato di aver compiuto il suo cammino insieme alla famiglia, al nucleo, agli amici e colleghi.

Ha terminato la corsa il 15 gennaio scorso, a 61 anni. «Ora - scrive Chiara ai suoi familiari - Paul troverà il premio per il dono generoso della sua vita e della sua sofferenza per l'«ut omnes». Chiediamogli di continuare ad aiutarci con la preghiera e l'unità».

Clemens Hachmöller

Silvina Calderara

«Uno solo è l'Amore»

Fra le prime a conoscere l'Ideale in Uruguay, Silvina lo ha vissuto con pienezza fino a diventare punto di riferimento ed anche modello per le Famiglie Nuove. Insieme al marito Adán - che è stato il primo focolarino sposato della zona - faceva parte della segreteria zonale.

Oltre ai due figli, Monica e Alejandro (pure focolarino sposato), ne avevano adottato un terzo.

Circa un anno fa giunge la diagnosi della malattia. Silvina l'affronta con esemplare abbandono in Dio ed offre tutto per l'Opera, in particolare per le «famiglie».

Durante uno dei suoi ultimi ricoveri ci confidava: «Mentre eravamo ancora a casa ho sentito una canzone alla radio che diceva

“Mi sono innamorata di te e il tuo amore mi fa grande”. Ho guardato Adán, ci siamo abbracciati ed ho pianto di felicità... Ho capito ancora una volta che l'Ideale potenzia l'amore umano, perché “uno solo è l'Amore”. Vorrei poterlo dire a tutte le famiglie!...».

Silvina in maggio si aggrava improvvisamente ed il 19, a 57 anni, parte per la Mariapoli celeste. Chiara scrive in un fax al marito e ai figli: «Sono rimasta edificata da quanto ho saputo e, pur condividendo il vostro dolore e pregando per Silvina, lodo Dio per le meraviglie che ha potuto compiere in lei e nella vostra famiglia. Le chiediamo che dal cielo interceda per tutta l'Opera ed in particolare per le Famiglie Nuove, affinché tutte possano sperimentare che “uno solo è l'Amore”».

Cristina Negro

Otilia Mendes Campos

Un amore concreto

Della città di Piracicaba - zona di San Paolo, Brasile - Otilia ha conosciuto il Movimento durante la Mariapoli del 1970. Ha compreso subito che Dio aveva anche per lei un disegno d'amore e con slancio ha iniziato a vivere l'Ideale.

Presto la sua casa è diventata luogo d'incontro per la nascente comunità e Otilia si è inserita fra le volontarie.

Colpita molti anni orsono da una grave forma d'artrosi, non si è mai voluta adagiare: ha continuato a donarsi soprattutto per raccogliere i fondi per la costruzione della Mariapoli Araceli e per la campagna abbonamenti di *Cidade Nova*, che a quell'epoca veniva consegnato personalmente ad ogni abbonato.

Durante un periodo di particolari sofferenze scrive a Chiara: «Da quando ho conosciuto Gesù abbandonato la mia vita si è trasformata. Ora però sto preparando la valigia per l'ultimo viaggio...». E Chiara le invia come

Parola di vita: «Sono venuto perché tutti abbiano la vita» (Gv 10,10).

Per anni Otilia ha sofferto per non poter partecipare alle Giornate e alle Mariapoli e fino alla fine ha gioito per tutte le realtà dell'Opera, che seguiva con grande interesse. Nell'offerta continua per ogni intenzione di Chiara e per il Movimento in Brasile, è andata al Padre il 12 novembre, all'età di 83 anni.

Darci Rodrigues

Pedro Alarcón

Un autentico seguace di Gesù

Il 13 maggio ci ha lasciato Pedro, uno dei primi a conoscere l'Ideale a Murcia (Spagna), dove la comunità ora È bella e numerosa.

Nel raccontare la sua vita, Pedro dice che per tre volte era stato in pericolo di morte, ma che forse Dio aveva un altro progetto su di lui.

Nel 1973 partecipa alla sua prima Mariapoli e col tempo entra fra i volontari.

Nel '93 i primi sintomi della malattia ed è costretto a lasciare il lavoro. Scrive in quei giorni: «Cosciente dei doni ricevuti, m'impegno a fare la volontà di Dio e ad abbracciare Gesù abbandonato. Gli chiedo di poter conoscere ciò che Egli vuole da me...».

Pedro accetterà l'aggravarsi del male con serenità e decisione, senza fare pesare le sue sofferenze. Così scrive a Chiara: «Il Signore è uno “sposo geloso”, io mi consegno a Lui. Poiché la cosa più grande che Egli mi ha dato, oltre a farmi suo figlio, è la libertà, desidero si compia in me totalmente la sua volontà, perché nel mondo si realizzi l'unità. Conta su di me, Chiara, in tutto e per tutto...».

Chiara gli risponde: «Il tuo atteggiamento di pieno abbandono dice la profondità del tuo amore per Lui, risposta generosa al Suo

amore per te. Io ti sono vicina con la mia preghiera e l'unità, affinché tu possa continuare a dire il tuo sì, da autentico seguace di Gesù».

Carlos Saura

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il fratello di **Eletta Fornaro**, responsabile del centro gen femminile; Lidia, mamma di **M. Teresa Fronza**, foc.na al centro zona di New York e di **Lucia Crepaz**, foc.na sposata alla Mariapoli Romana; Carmela, mamma di **Salvina** e **Sergio Infantino**, foc.ni alla Mariapoli Romana; Lina, mamma di **Elda Pardi**, **Santa Equi** e **Lia Vena**, foc.ne sposate rispettivamente a Loppiano, a Pisa e a Reggio Calabria; la mamma di **Héctor Altube**, foc.no al centrozona di Cordoba; la mamma di **Carlo Nunziati**, foc.no al centrozona dei Castelli Romani; Giuseppe, fratello di **Maria Sartori**, e Antonio, fratello di **Rosangela Botelho (Stella)**, foc.ne al centro Mariapoli di Castelgandolfo; Josephine, mamma di **Cathy Grue**, foc.na a Londra; Mary, mamma di **Caroline Busuttil**, foc.na a Malta; M. Helena, mamma di **Bijula Almeida**, foc.na a Catania; Maria, mamma di **M. Luisa Iezzi**, foc.na a Bogotà; Mirella, sorella di **Graziella (Ales) Filippi**, foc.na a Incontri Romani (Roma); Oscar, papà di **Anita Mac Guire**, foc.na a Beyrouth (Libano); la mamma di **Angela Correia**, foc.na a Loppiano; Shamaun, fratello di **Saleema Kundan Lal**, foc.na a Karachi; il papà di **Marijo e di Mari Cristi Ferreira**, foc.ne rispettivamente a Bobo-Dioulasso (Burkina Faso) e a Boston (USA); il papà di **Véronique Chauveau**, foc.na al centro Mariapoli di St. Pierre Chartreuse (Francia); Esmeralda, sorella di **Marité Aguilar**, foc.na in Guatemala; Anna, mamma di **Rita Segers**, foc.na a Douala; la mamma di **Aparecida Maria Braz (Marini)**, foc.na in Perù; la mamma di **Ria Smink**, foc.na a Granada (Spagna); Giosi, mamma di

Maria Veronesi

Mamma di Silvana, una delle prime focolarine

È spirata dolcemente il 2 agosto.

Silvana ricorda:

«Negli anni 1948-49, dalla terrazza della sua grande villa di fronte a Piazza Cappuccini Maria osservava Chiara che con le sue "compagne" abitava al piano di sotto. E venivano là anche Marco Tecilla, Aldo Stedile e poi Foco nella sua prima visita a Trento, e i primi «fiorentini» e «romani»... Fu duro per lei, appena rimasta vedova, vedersi partire la figlia più grande per il focolare...

Maria godette però più tardi a Loppiano, e poi a Montet, quando si mescolava alle focolarine per le lezioni di spiritualità che tanto apprezzava, soprattutto quelle su Gesù abbandonato.

«Avevamo Gesù in mezzo - dice Speranza, la focolarina che da anni l'assisteva -, facevamo le cose l'una per amore dell'altra. 'Per farti contenta', mi diceva, anche quando le costava».

E molti sono stati aiutati da lei silenziosamente con quel rispetto e quella delicatezza per ogni persona che la caratterizzava».

Bert, foc.no al centrozona di Rawalpindi (Pakistan) e moglie di **Roque Samson**, foc.no sposato a Manila; il fratello di **Lori Bergozza**, foc.na alla Mariapoli Romana; la mamma di **Joseph Huang**, focolarino a Hong Kong; Stan (foc.no sposato), papà di **Dirk Kennis (Monu)**, responsabile dell'Opera a Istanbul; il papà di **Peter Dettwiller**, foc.no sposato riformato a Zurigo.

luglio/agosto 2001

sommario **2 Una grazia in più**
4 Antonio Petrilli «capolavoro di Maria» **5**
Santa Chiara: una festa planetaria
7 A Montet Scuola per gli incaricati dell'apostolato
7 Chiara incontra. Religiosi. Sacerdoti di Schönstatt.
dott. Rajmohan Gandhi **9 Sacerdoti a Castel Gandolfo.**
«I Movimenti ecclesiali per la nuova evangelizzazione»
10 50 gens a Istanbul. In ascolto delle Chiese
d'Oriente **12 Premio Luminosa al Fon di Fontem**
12 Incontro a Oxford: avanza il primo dialogo
14 Omaggio a Ginetta dal Parlamento di Brasilia
17 Speciale Le Mariapoli 2001 **21 Primo incontro per**
«Praga d'oro» **21 A Indianapolis con i musulmani**
23 In Belgio «insieme» per la vita **24 In Colombia gen3**
controcorrente **25 Dalle Olimpiadi**
di Sidney alla Cittadella Marilen
26 A Kinshasa scuola sotto l'albero
26 Mariapoli celeste. Elisabeth
Stutz. Hercilio Britto. Jacqueline
Ducheyron. Paul Burgers. Silvina
Calderara. Otilia Mendes Campos.
Pedro Alarcón. Maria Veronesi.
I nostri parenti

i titoli scritti in
nero indicano gli
argomenti già
comunicati nel
Collegamento ed
evidenziati al-
l'interno da una
banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 7 settembre 2001. Il n. 6/2001 è stato consegnato alle poste il 17 luglio 2001.

In copertina: Antonio Petrilli; sullo sfondo il «coro Gloria» nella Mariapoli 57, Antonio è il 1° a destra. (foto Archivio C.S.C.)

Mariapoli n. 7/8/2001 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467